

Autobomba a Kabul contro una compagnia di sicurezza Usa che addestra la polizia locale: fra le vittime due americani. I Taleban rivendicano

Attentati in Afghanistan, 17 morti

Nove bambini uccisi nel sud-est da un ordigno fatto esplodere in una scuola coranica

KABUL. Almeno diciassette persone sono morte ieri in Afghanistan in due diversi atti terroristici. Tra le vittime anche molti bambini. Il primo attentato è avvenuto nella provincia di Paktia, sabato notte, ed ha avuto per obiettivo una scuola coranica. Il secondo, ieri a Kabul, dove è stata presa di mira una compagnia di sicurezza internazionale. Tra i morti due cittadini americani. Con telefonate alla televisione araba Al Jazeera, due portavoce dei Taleban hanno rivendicato la paternità della seconda impresa, dicendosi rammaricati che tra le vittime ci fossero anche degli afgani e non solo degli americani.

Dieci i morti nell'attentato di sabato notte nel villaggio di Naiknaam, vicino a Zormat, nella provincia di Paktia. Una bomba è scoppiata all'interno di una madrasa, una scuola coranica, uccidendo quattro bambini, cinque adolescenti e un adulto. Sembra che gli attentatori abbiano scelto l'istituto per punire l'ospitalità data ad un'organizzazione non governativa che garantisce l'insegnamento alle donne. Un particolare evidentemente considerato una grave violazione dell'Islam da coloro che della fede musulmana hanno una concezione retrograda. Nessuno ha rivendicato il massacro, nessuno ha chiesto scusa ai familiari delle piccole vittime innocenti.

L'Aja, da domani Milosevic difende se stesso

BRUXELLES. Domani, l'ex presidente jugoslavo, Slobodan Milosevic, si presenterà davanti al Tribunale penale internazionale dell'Aja per iniziare la sua personale difesa. La prima udienza dedicata alla difesa era stata fissata per luglio, ma i problemi cardiaci, di pressione sanguigna e di stress dell'imputato hanno fatto slittare l'appuntamento. Ora sembra essere arrivato il momento buono: «le sue condizioni sono stabili», ha commentato un portavoce del Tpi. Di fronte ai consistenti ritardi accumulati nell'ultimo anno, i giudici hanno chiesto una «drastica revisione» del procedimento, che nelle intenzioni della Corte dovrebbe chiudersi entro ottobre del 2005. Slobodan laureato in legge - ha più volte ripetuto che di un nuovo legale d'ufficio non ne vuole sapere e che ha intenzione di difendersi da solo, come ha annunciato fin dall'inizio del processo, nel febbraio del 2002. Una possibile via d'uscita potrebbe essere quella indicata dagli «amici curiae» (gli avvocati incaricati dal Tpi di verificare che all'imputato sia garantito un processo equo), e cioè la richiesta a Milosevic che venga assistito da un legale indicato proprio dagli «amici curiae» o da lui stesso. Milosevic ha già preannunciato che vuole chiamare alla sbarra circa 1.631 testimoni della difesa, tra cui alcuni leader politici, quali l'ex presidente americano Bill Clinton, il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder e il premier inglese Tony Blair. Slobodan deve rispondere a 66 imputazioni per genocidio, più le accuse per crimini di guerra e contro l'umanità per il suo ruolo durante le guerre in Jugoslavia dei primi anni '90.

L'istituto colpito dai terroristi ospita un'organizzazione che garantisce l'insegnamento alle donne

L'altro attentato ieri sera verso le diciotto, a Kabul. Bersaglio la sede della Dyncorp, nel quartiere di Shar-i-Naw. La Dyncorp è una compagnia che si occupa tra l'altro di addestrare la nuova polizia afgana. Un'autobomba è esplosa davanti all'ingresso provocando una strage. Le ambulanze di Emergency sono state fra le prime ad arrivare sul luogo dell'esplosione. «C'erano brandelli



Fiamme sul luogo dell'attentato a Kabul

umani ovunque, in un raggio di settanta metri, e al centro un cratero di almeno due metri di diametro», ha raccontato un testimone oculare, aggiungendo di aver visto «due cadaveri interi, uno dei quali sembrava essere di un bambino».

Secondo il comunicato ufficiale della presidenza afgana, le vittime sono sette: due statunitensi, tre nepalesi, due afgani. Anche

fra costoro ci sarebbero due bambini. Fonti di polizia parlano di dieci-quindici morti.

L'attacco è stato subito rivendicato dai Taleban, con diverse telefonate al corrispondente locale della tv qatariota Al Jazeera e ad alcune agenzie di stampa straniere. In un il sedicente portavoce della milizia islamica ha detto che l'obiettivo dell'attentato erano gli americani presenti a Kabul.

Nel paese sono in programma elezioni presidenziali il prossimo mese di ottobre

Non è ancora chiara la dinamica. Un portavoce dei Taleban ha detto che era stato messo a segno da un terrorista suicida morto nell'esplosione, ma un altro ha affermato che «grazie ad Allah, il fratello che ha portato a termine l'azione è riuscito ad allontanarsi dal posto, vivo».

In Afghanistan sono previste elezioni presidenziali il 9 ottobre prossimo. In molte aree del paese permane una situazione di forte tensione. Intere province sfuggono al controllo del governo centrale. Il governatore della provincia di Herat ha chiesto al governo provvisorio del presidente Hamid Karzai di processare un signore della guerra locale, Amanullah, considerato amico dei Taleban, le cui milizie hanno compiuto scorribande nelle settimane scorse causando la morte di decine di persone.

Nasir Alawi, portavoce del governatore Ismail Khan, ha detto che 87 soldati fedeli a quest'ultimo sono stati uccisi dai miliziani di Amanullah, che ha poi accettato in agosto un cessate il fuoco promosso dagli americani. Secondo il governo centrale, Amanullah è stato portato a Kabul, ma non è stato precisato se sia in arresto. «Ci aspettiamo che il governo centrale lo metta sotto processo per aver scatenato combattimenti e ucciso delle persone», ha detto il portavoce.

Cecenia, senza sorprese vince l'uomo di Putin

Alkhanov avrebbe ottenuto più del 50% dei consensi nelle elezioni presidenziali contestate dai separatisti

MOSCA. Buona la prima. Come da copione (scritto a Mosca dal presidente Vladimir Putin), si sono svolte ieri le elezioni presidenziali nella martoriata Cecenia, la repubblica ribelle del Caucaso. Scrutinio valido, affluenza alta, candidato del Cremlino nuovo presidente della Cecenia.

Il progetto di «normalizzazione» di Grozny voluto da Mosca continua però a scontrarsi con attacchi, imboscate, attentati. E ormai anche con lo spettro del terrorismo kamikaze, riproposto martedì scorso in forma agghiacciante dalle due giovani donne cecene che tutto lascia pensare abbiano fatto esplodere nei cieli russi i Tupolev della morte schiantatisi simultaneamente nella notte. Ma un progetto a cui l'amministrazione Putin non vede alternative.

Le elezioni di ieri, erano state convocate - malgrado lo scetticismo di molti sui dati ufficiali e sulle condizioni di voto - per dare un successore al presidente unionista Akhmad Kadyrov, eletto meno di un anno fa e ucciso dalla guerriglia il 9 maggio scorso a Grozny mentre assisteva a una parata per la vittoria sul nazismo. I primi dati dello spoglio delle schede, preventivi ieri sera, indicavano, senza nessuna sorpresa, nel candidato favorito da Mosca, Alu Alkhanov, il vincitore delle elezioni presidenziali: «Il candidato presidenziale Alu Alkhanov, secondo i risultati preliminari, ha già superato la soglia del 50 per cento, necessaria per essere eletto presidente della repubblica», annunciava il presidente interinale



Controlli in un seggio alla periferia di Grozny

ceceo, Sergei Abramov, ripreso dall'agenzia di informazione russa Interfax.

Alu Alkhanov, 47 anni, generale di polizia e già ministro dell'Interno ceceo, era stato consacrato con largo anticipo dalla benedizione del presidente russo, Vladimir Putin. Le cifre della commissione elettorale locale dicono di un'affluenza che si attesta ancora una volta attorno all'80% degli aventi

diritto (587.000 persone, più 25.000 dei 70.000 militari tuttora schierati nella regione), secondo un costume consolidato nel Caucaso dei notabili e dei clan. Il tutto in una giornata ad alta tensione, sorvegliata da migliaia di poliziotti e soldati dopo l'ultimo sanguinoso raid compiuto dalla guerriglia a Grozny appena una settimana fa e dopo la duplice tragedia aerea di martedì,

ma svoltasi infine senza troppi incidenti, per gli standard cececi, con un morto, un uomo (forse un criminale comulidato nell'esplosione di un ordigno che aveva con se mentre cercava di sfuggire a un posto di blocco non lontano da un seggio di Grozny.

«L'alta affluenza dimostra che il popolo ceceo desidera tornare alla normalità e alla pace», ha commentato otti-

misticamente il presidente della commissione elettorale, Abdul-Kerim Arshakov. I dubbi sulla partecipazione, in ogni caso, non mancano, sullo sfondo del movimento ai seggi - ordinato, ma non oceanico - verificato da fonti giornalistiche indipendenti sul posto. Nessuna irregolarità è stata denunciata dai soli 20 osservatori internazionali presenti, inviati da Csi, Lega Araba e

Organizzazione dei Paesi Islamici su invito di Mosca. Ma l'assenza di qualsiasi Paese od organizzazione occidentale (salvo due rappresentanti della presidenza di turno bulgara dell'Osce, peraltro senza status di osservatori ufficiali) non fa che confermare una situazione perlomeno anomala. Una situazione sottolineata da attivisti per i diritti umani e da voci critiche russe come quella

della giornalista Anna Politkovskaia, secondo la quale quella di Alkhanov è «di fatto una nomina» nel quadro di «elezioni tra virgolette». Di «elezioni farsa» hanno parlato gli esponenti indipendentisti, che non hanno esitato alla vigilia del voto a rinnovare le loro minacce di morte a chiunque succederà a Kadyrov, come ha detto e ripetuto il comandante radicale dei ribelli Shamil Basaiev (l'uomo che ha fondato il Battaglione dei Martiri e rivendica apertamente anche l'arma del terrorismo suicida), ma anche il leader politico Aslan Maskhadov, critico con Europa e Usa per il mancato appoggio alla sua proposta di mediazione internazionale e «independenza condizionata». Minacce alle quali Alkhanov ha replicato fin dalla campagna elettorale con uno slogan ripetuto, «l'alternativa è tra me e Al Qaeda», che ripropone le accuse di collusione con le reti del fondamentalismo internazionale rivolte da tempo dal Cremlino alla guerriglia cececa, senza troppe sfumature.

La sua ricetta, ha ribadito anche ieri, sarà quella di proseguire nella politica di pacificazione e di collaborazione col governo federale russo avviata dal defunto Kadyrov, per portare avanti una ricostruzione che per ora si vede poco. Per rassicurare i cececi ha pure annunciato l'immediata abolizione di perquisizioni e rastrellamenti a volto coperto da parte delle forze russe e della minacciosa milizia cececa guidata da Ramzan Kadyrov, figlio del presidente ucciso, protagonista di abusi non meno temuti di quelli attribuiti ai ribelli.

CO.S.E.A.
CONSORZIO SERVIZI AMBIENTALI
40030 CASTEL DI CASIO (BO)
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA ESPERITA
Si rende noto che il giorno 01/07/2004 alle ore 9,30, e successiva riunione della commissione di gara in data 23/07/2004 alle ore 9,30, presso la sede del CO.S.E.A. è stata esperita la gara di pubblico incanto per l'affidamento del servizio di gestione discarica controllata di Cà dei Ladri, Frazione Silla di Gaggio Montano (BO) per 12 mesi a decorrere dal 01/09/2004, rinnovabile per ulteriori 12 mesi. Imprese partecipanti alla gara: - Senesi srl, Contrada Asola - 62010 Morrovalle (MC); - Ecoveneta spa, Viale dell'Economia n° 62 - 36100 Vicenza; - Coppari Virgilio srl, Via S. Maria n° 16 - 60013 Corinaldo (AN). L'impresa aggiudicataria è Coppari Virgilio srl con un ribasso del 7,79% per un importo netto contrattuale di 486.856,00€ (quattrocentottantaseimilaottocentocinquantesette/00). Il risultato di gara è stato spedito all'ufficio pubblicazioni CEE in data 23 agosto 2004.
Castel di Casio 26 agosto 2004
Il Direttore Generale
Ing. Sergio Palmieri

l'Unità ti porta le notizie sul tuo cellulare!

Invia un SMS al 482501 e scrivi:
UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno.
STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto.
Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviata. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band.
Per disattivare il servizio inviato un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.

GIORNI DI STORIA
Quarto stato

Nel settembre di cento anni fa a Buggerru, la polizia sparava sui minatori in sciopero.
Pochi giorni dopo l'ennesima repressione violenta è dichiarata il primo sciopero generale in Italia, il Paese che non cambia mai.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità

invito alla Festa DELITTO
con
Diciassette storie gialle che attraversano le Feste de l'Unità di tutta Italia.

Domenico Cacopardo
Andrea Carlo Cippi
Enzo Fileno Carabba
Francesco De Filippo
Federica Fantozzi
Gianni Farinetti
Marcello Fois
Carlo Lucarelli
Gianluca Mercadante

Gianfranco Nerozzi
Gery Palazzotto
Andrea G. Pinketts
Giampiero Rigosi
Claudia Salvatori
Luca Telesse
Marco Vallarino
Franco Valleri

in edicola con **l'Unità** a 4,00 euro in più